

### LIBERARE SIGNIFICA DARSÌ E DARE LA POSSIBILITÀ DI RICOMINCIARE.

Quando una ciotola, una teiera o un vaso prezioso cadono frantumandosi in mille cocci, noi li buttiamo con rabbia e dispiacere. Eppure c'è un'alternativa, una pratica giapponese che fa l'esatto opposto: evidenzia le fratture, le impregna e aggiunge valore all'oggetto rotto. Si chiama **kintsugi**.

Quest'arte giapponese prescrive l'uso di un metallo prezioso – che può essere oro o argento liquido o lacca con polvere d'oro – per riunire i pezzi di un oggetto di ceramica rotto, esaltando le nuove nervature create. La tecnica consiste nel riunirne i frammenti dandogli un aspetto nuovo attraverso le cicatrici impregiate. Ogni pezzo riparato diviene unico e irripetibile.

### UN'AZIONE POSSIBILE

L'attività dei **Centri di Ascolto** si rivolge in particolare alle persone e alle famiglie con varie e numerose necessità, anche economiche.

Il sostegno e la presa in carico delle diverse situazioni di fragilità sono offerte anche attraverso **il servizio di studio e gioco ai ragazzi, di insegnamento della lingua italiana agli stranieri, della presenza in carcere.**

Ogni mese si affrontano numerosi interventi economici.

Per sostenere questa attività si possono fare donazioni

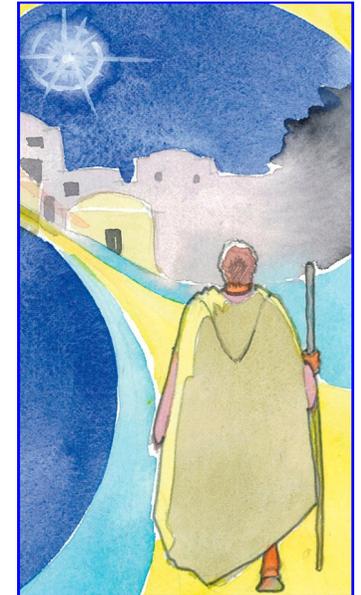
- presso l'ufficio Caritas - P.za N.S. Dell'Orto 7 - Chiavari  
aperto il martedì e il giovedì dalle ore 9 alle ore 12
- o con versamento sul c/c 102862 intestato  
"Diocesi Chiavari - Caritas Diocesana"  
presso BPM - Chiavari  
Iban IT02Z050343195000000102862

### Caritas Diocesana Chiavari

Piazza N.S. dell'Orto, 7 - 16043 Chiavari Ge - Tel. 0185/321234  
e-mail: [caritas@chiavari.chiesacattolica.it](mailto:caritas@chiavari.chiesacattolica.it) sito web: [www.caritaschiavari.it](http://www.caritaschiavari.it)

Caritas Diocesana  
Chiavari

VI ANNUNCIO  
UNA GRANDE GIOIA:  
OGGI GESÙ  
CAMMINA CON VOI.



Avvento di fraternità  
-  
Natale 2018

LIBERARE

Terza domenica  
d'Avvento

Lc 3, 10-18

“Crediamo infatti che anche oggi Dio parla alla Chiesa e al mondo attraverso i giovani, la loro creatività e il loro impegno, come pure le loro sofferenze e le loro richieste di aiuto. Con loro possiamo leggere più profeticamente la nostra epoca e riconoscere i segni dei tempi; per questo i giovani sono uno dei “luoghi teologici” in cui il Signore ci fa conoscere alcune delle sue attese e sfide per costruire il domani”.

(D.F. Sinodo dei Giovani n. 64)

Una società che non sa più produrre lavoro e suscitare nei giovani la passione per il proprio lavoro è una società più povera. Il sapere è un dono, è un valore economico impareggiabile. Abbiamo la responsabilità di tramandare...  
...La carità senza giustizia non è carità...  
Occorre alzare la voce per promuovere l a custodia delle persone e del creato.

(Mariella Enoc)

### **Dal Vangelo secondo Luca (3, 10-18)**

Le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe». Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

### **CHE COSA DOBBIAMO FARE? CONDIVISIONE, GIUSTIZIA, RISPETTO.**

“Poter contemplare il volto di Dio è segno della sua amicizia, della sua vicinanza, della sua salvezza...  
Offrire al povero un ‘luogo spazioso’ è liberarlo... perché possa camminare spedito e guardare la vita con occhi sereni”. (Messaggio GMP n. 4)

La presenza di Dio nelle nostre giornate è concretezza di volti e di segni.

“Quando incontro una persona che dorme alle intemperie, in una notte fredda, posso sentire che questo fagotto è un imprevisto che mi intralcia, un delinquente ozioso, un ostacolo sul mio cammino, un pungiglione molesto per la mia coscienza, un problema che devono risolvere i politici, e forse anche un’immondizia che sporca lo spazio pubblico. Oppure posso reagire a partire dalla fede e dalla carità e riconoscere in lui un essere umano con la mia stessa dignità, una creatura infinitamente amata dal Padre, un’immagine di Dio, un fratello redento da Cristo. Questo è essere cristiani! O si può forse intendere la santità prescindendo da questo riconoscimento vivo della dignità di ogni essere umano?”.

(Gaudete et Exsultate n. 98)